

Quotidiano Napoli

Direttore: Maria Bertone

Le accuse della Dda: "Corrotto un dipendente per entrare nell'affare della vigilanza privata"

Le mani dei Casalesi sulla prefettura

NAPOLI (gt) - Le mani del clan dei Casalesi sul business della vigilanza privata e presunti dipendenti 'infedeli' della Prefettura di Napoli che avrebbero agevolato le società 'amiche' della cosca nell'ottenere le licenze: sono i temi dell'inchiesta, coordinata dalla Dda, che ora rischia di far condannare cinque imputati. Il pubblico ministero **Francesco Raffaele**, ieri mattina, a conclusione della requisitoria, ha proposto 4 anni e mezzo di reclusione per **Enrico Verso**, cognato di **Raffaele Bidognetti** 'o puffo (collaboratore di giustizia e figlio del boss **Francesco Bidognetti** alias *Cicciotto 'e mezza-notte*). Stessa pena avanzata per **Carlo Verdone**, 62enne romano. Chiesti 4 anni e 4 mesi, per **Antonio D'Abbronzio**, 50enne di Villaricca. I tre rispondono di corruzione e trasferimento fraudolento di beni con l'aggravante

mafiosa. Invocati 4 anni di carcere per **Alessandro Barbieri**, 71enne di Carrara, che risponde solo di trasferimento fraudolento. La Procura vuole che il Tribunale condanni ad un anno di reclusione pure **Giorgio Pietrelli**, 62enne di Bruscianno: anche lui risponde di corruzione, ma il pm ha ritenuto di escludere l'aggravante mafiosa. Proposta l'assoluzione, invece, per **Antonio Ricci**, 68enne di Napoli: da dipendente della Prefettura in servizio presso l'area deputata all'espletamento delle pratiche riguardanti il settore della vigilanza privata, era accusato di rivelazione dei segreti d'ufficio, Informazioni 'top secret' che avrebbe dato a D'Abbronzio. Quest'ultimo, Verso e Verdone avrebbero promesso tra l'aprile e novembre 2016 a Pietrelli, pure lui dipendente della Prefettura, di assumere in società di vigilanza il figlio e alcuni suoi nipoti

se avesse fatto in modo che l'ufficio territoriale di Governo avesse dato l'autorizzazione prefettizie alla Roma Security Srl, a loro riconducibile. Il trasferimento fraudolento di beni contestato, invece, riguarda, sostiene la Dda, la stipula "di un fittizio e formale contratto di fitto di ramo d'azienda" da parte della società I Pretoriani, amministrata da Barbieri, in favore della Roma Security srl. Verso, ritenuto legato alla famiglia Bidognetti, sarebbe stato un socio occulto della compagnia. Favorire le sue attività, ritiene l'accusa, ha significato aiutare il clan dei Casalesi. Nel collegio difensivo gli avvocati **Domenico Della Gatta**, **Mario Griffò**, **Alfonso Tatarano**, **Marcello Ruggiani** e **Dario Mancini**. Il processo riprenderà a settembre dinanzi al Tribunale di Napoli per le arringhe dei legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA